

L'equilibrio economico

◆ Il giudizio di equilibrio economico: profili generali

Il giudizio di equilibrio economico è generalmente fondato, *a livello di impresa*, sulla verifica di due ordini di condizioni, che riguardano:

- a. l'**attitudine dell'impresa a preservare l'integrità del capitale**; la soddisfazione di tale condizione attesta la possibilità di garantire un pieno reintegro dei fattori consumati nei processi di produzione e di offrire al contempo una remunerazione del capitale adeguata al rischio e alle attese della proprietà;
- b. quindi, la **capacità dell'impresa di assecondare i programmi di gestione che il soggetto economico ha formulato**, ovvero gli obiettivi generali che lo stesso si prefigge, in particolare quello di assicurare la produzione di flussi di ricchezza che sostengano i processi produttivi, sorreggano lo sviluppo aziendale e consentano livelli addizionali di investimento, mantenendo entro limiti fisiologici il ricorso a risorse attratte al credito.

La prima delle predette circostanze concorre a identificare, in chiave prospettica, le **condizioni oggettive** di equilibrio economico, solitamente soddisfatte dal divario positivo tra i ricavi e i costi di gestione.

La seconda porta a qualificare invece il **profilo soggettivo** di tale equilibrio, che tale può dirsi in relazione agli obiettivi di comportamento e di risultato perseguiti dal soggetto economico e che quindi fa leva, alternativamente, su una *strumentalità interna* delle risorse generate, o invece su un loro *impiego esterno* all'impresa.

Il congiunto appagamento, in senso oggettivo e soggettivo, delle attese del soggetto di governo e degli altri soggetti coinvolti nella gestione aziendale, conferisce una “**stabilità dinamica**” **al sistema aziendale**. Tale stabilità dinamica dischiude i suoi effetti da un lato garantendo un continuativo reintegro delle condizioni produttive consumate nei processi di gestione, dall'altro offrendo alternative occasioni di investimento per i detentori del capitale di comando.

Nella singola impresa:

- apparato informativo unitario
- soggetto di governo compie scelte in ordine a determinazione quantità stimate e congetturate
- lo stesso soggetto di governo aggiorna e ridefinisce piani in relazione ai quali viene giudicata la capacità dell'impresa di permanere in condizioni di equilibrio soggettivo

L'equilibrio economico nei gruppi aziendali

◆ Aspetti di *complessità* nella verifica delle condizioni di equilibrio nei gruppi aziendali

- *Modalità di determinazione delle quantità capitale e reddito di gruppo* necessarie per l'espressione del giudizio di equilibrio
→ *processo di consolidamento*
- *Qualificazione delle risorse e dei soggetti rilevanti* ai fini dell'espressione dei giudizi di *equilibrio oggettivo e soggettivo*
→ *teorie di gruppo*
- *Logica di composizione del giudizio di equilibrio* espresso dai vari soggetti partecipanti alle diverse società del complesso
→ *livelli diversi di remunerazione*

◆ L'equilibrio economico nella *concezione* «*proprietaria*» del gruppo

- *Continuità della gestione* nel tempo riferita *soggettivamente* alla *holding* e *oggettivamente* alla % di capitale di sua pertinenza
- *Processo di integrazione con metodo proporzionale*
→ *esclusione minoranze*
- Questo modo di procedere può celare:
 - a. *tensioni economiche* delle unità più lontane dalla *holding*;
 - b. fenomeni di *appropriazione del reddito* a favore dei soci di maggioranza e a discapito delle minoranze, volti a compensare l'incapacità del gruppo di remunerare *tutto il capitale di rischio*
- In realtà, si verifica la *convenienza della holding a mantenere o a rafforzare gli investimenti in essere nelle società controllate*

◆ L'equilibrio economico nella concezione della «capogruppo»

- È riconosciuto l'interesse prevalente della capogruppo, il quale si fonda su una concezione di gruppo nel quale le controllate assumono un peso di rilievo
- Processo di integrazione con metodo integrale
 - integrale elisione delle partite intersocietarie
 - eliminazione proporzionale di utili/perdite infragruppo
- Si crea una connessione biunivoca tra:
 - a. remunerazione del capitale di rischio della capogruppo;
 - b. accertamento dell'attitudine delle controllate, in quanto entità aziendali, ad assicurare un contributo in termini reddituali al progetto della holding
- Necessità di verificare se il processo di produzione e distribuzione della ricchezza è uniforme in tutti i livelli della catena di gruppo o se si manifestano asimmetrie interne

◆ *L'equilibrio economico nelle concezioni che riconoscono il ruolo delle minoranze quali interessi istituzionali primari*

- *I soci di minoranza di ciascuna società controllata sono identificati quali apportatori di capitale di rischio e idealmente assimilati ai soci di minoranza della holding*
- *Processo di integrazione con metodo integrale*
 - *integrale elisione delle partite intersocietarie*
 - *eliminazione integrale di utili/perdite infragruppo*
- *Differenze nella rilevazione del goodwill:*
 - a. *proporzionale all'interessenza della capogruppo, nella teoria modificata della capogruppo;*
 - b. *full-goodwill, nella teoria dell'entità*
- *Differenze nel calcolo e nella rappresentazione degli interessi di minoranza:*
 - c. *nell'ambito di una posta autonoma, nella teoria modificata della capogruppo;*
 - d. *nell'ambito del patrimonio netto del complesso, nella teoria dell'entità*

- Necessità di considerare l'*intreccio delle remunerazioni del capitale* ai vari livelli della catena di controllo

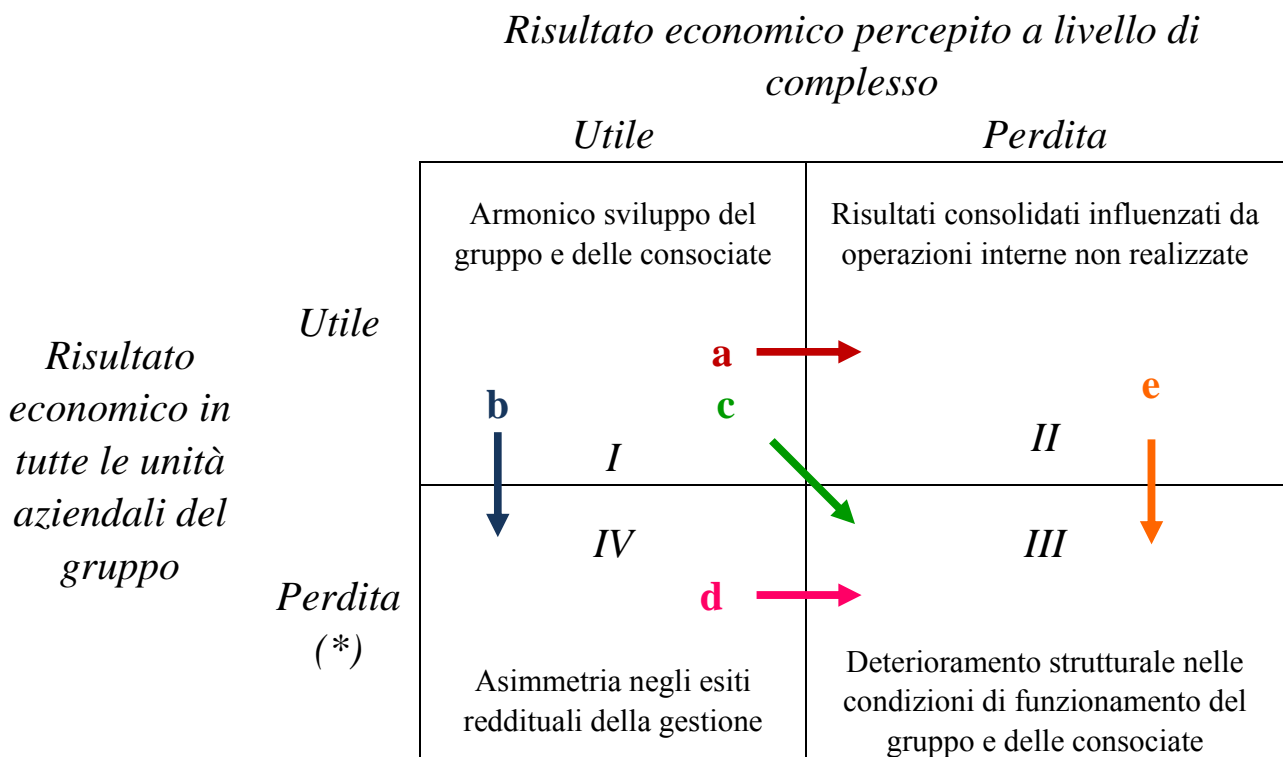
Risultato economico percepito a livello di complesso

		<i>Utile</i>	<i>Perdita</i>
<i>Risultato economico in tutte le unità aziendali del gruppo</i>	<i>Utile</i>	Armonico sviluppo del gruppo e delle consociate <i>I</i>	Risultati consolidati influenzati da operazioni interne non realizzate <i>II</i>
	<i>Perdita (*)</i>	<i>IV</i> Asimmetria negli esiti reddituali della gestione	<i>III</i> Deterioramento strutturale nelle condizioni di funzionamento del gruppo e delle consociate

()L'equilibrio economico non è raggiunto in tutte le unità. Le situazioni possono essere diverse: ad esempio, possono coesistere unità aziendali in equilibrio e unità in disequilibrio, oppure può esservi un disequilibrio generalizzato.*

I percorsi di deterioramento delle condizioni di equilibrio economico di gruppo

- Il deterioramento delle condizioni di svolgimento della gestione si manifesta secondo diverse direttrici lungo le quali l'equilibrio parziale o generale si altera progressivamente, fino a modificare gli assetti e gli sviluppi competitivi del gruppo



- a** → progressiva alterazione dell'equilibrio di complesso pur in presenza della preservazione da parte delle singole unità di un'autonoma capacità reddituale.
Frequente quando i gruppi operano con elevata integrazione operativa e finanziaria e, per effetto di cambiamenti nei mercati di sbocco, è pregiudicata l'esitazione dei beni all'esterno del gruppo
- b** → degenerazione della situazione individuale in talune unità aziendali, che crea dissimmetrie negli equilibri locali.
Si manifesta quando, nei gruppi integrati verticalmente, il sistema di redistribuzione interna della ricchezza finisce per penalizzare alcune unità oppure quando, nei gruppi patrimoniali, la perdita di redditività da parte di una o più unità determina un sistema di asimmetrie interne
- c** → alterazione degli equilibri parziali così veloce o così ampia da pregiudicare il conseguimento di un risultato economico di gruppo positivo.
Può accadere in relazione al permanere di situazioni di difficile realizzo a valle del sistema di produzione ($a \rightarrow b$), ad inefficienze nella catena produttiva ($b \rightarrow c$), ecc.
- d** → progressiva alterazione dell'equilibrio di complesso *a partire* da situazioni ove la mancanza di equilibrio a livello di singole unità non è stata tempestivamente fronteggiata.
- e** → progressiva alterazione dell'equilibrio di complesso *a partire* da situazioni in cui la mancanza di equilibrio a livello di complesso non è stata tempestivamente fronteggiata.